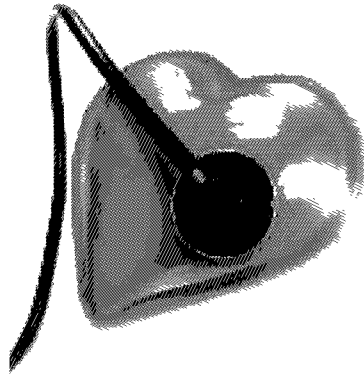


Nel corpo una «fabbrica» per autorigenerarsi

VALENTINA ARCOVIO

Gli scenari

Con le cellule staminali adulte, estratte dal tessuto adiposo, è possibile rigenerare i tessuti danneggiati e cancellare gli inestetismi del volto e del corpo in modo minimamente invasivo: è questa la nuova frontiera della chirurgia plastica rigenerativa che ha trovato terreno fertile proprio in Italia, dove sono state messe a punto una serie di tecniche d'avanguardia che possono cambiare la vita di moltissimi pazienti. Uno dei pionieri di questa rivoluzione è Valerio Cervelli, direttore della cattedra di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva dell'Università degli Studi di



Roma «Tor Vergata» e presidente della Quarta Conferenza Internazionale sulla Chirurgia Rigenerativa, presentata ieri mattina a Roma e che si terrà dal 13 al 15 dicembre. E' infatti Cervelli, tra gli altri, ad aver messo a punto alcune tipologie di intervento che permettono di utilizzare, negli interventi di chirurgia plastica, le cellule staminali ottenute da grasso dello stesso paziente. Dopo averle opportunamente trattate con l'inserzione di specifici fattori di crescita, le cellule sono state riutilizzate per risolvere una serie di patologie e di problemi estetici: dalle gravi ferite che stentano a rimarginarsi alle ulcerazioni croniche, dai «segni» delle radioterapie alle ustioni e alle malformazioni facciali, fino addirittura alla ricostruzione mammaria e (nel caso della chirurgia estetica mini-invasiva) alla correzione delle liposuzioni, all'aumento delle mammelle e anche al ringiovanimento del viso. «Questo approccio di tipo "soft" - spiega Cervelli - consente al paziente che riutilizza le proprie cellule e i propri tessuti di sperimentare un decorso post-operatorio più rapido, riducendo quindi sia lo stress fisico sia quello psichico, accelerando i processi di guarigione e garantendo una ricostruzione di tipo tridimensionale dei tessuti danneggiati oppure da correggere». Le implicazioni per il futuro sono molto numerose. Oltre ad aver aiutato già molti pazienti nel campo della chirurgia plastica, questo nuovo approccio chirurgico renderà possibile un obiettivo particolarmente ambizioso: la rigenerazione degli organi. «Il nostro scopo - conclude Cervelli - sarà quello di riuscire a trasformare il nostro corpo in un vero e proprio laboratorio autorigenerante».

